

Speciale ESG

I PALADINI DEL “GREEN”

Sono sempre più le Sgr che decidono di sposare la sostenibilità. Gli asset che tengono conto di fattori Esg crescono a un ritmo del 12% l'anno. A fine 2018 potrebbero essere incorporati in più della metà degli Aum mondiali

di Enzo Facchi



L'attenzione verso la sostenibilità è sempre più alta. Da parte dei regulator, ma non solo. Anche il mondo della finanza, e più in particolare quello del risparmio gestito, ha cominciato a sposare la causa. Secondo un sondaggio condotto da Morgan Stanley Im, l'84% degli investitori istituzionali persegue o sta pensando di perseguire l'integrazione di strategie Esg. A un risultato analogo è giunta anche Schroders, come spiega Andrew Howard, head of sustainable research - Esg della società: "I risultati del nostro ultimo sondaggio mostrano che il 78% degli investitori ritiene che gli investimenti sostenibili siano più importanti

ora di quanto non lo fossero 5 anni fa". Inoltre, sempre secondo il sondaggio Schorders, anche il 48% degli investitori istituzionali ha aumentato la propria attività di investimenti sostenibili nello stesso arco di tempo. "L'ambito Esg è diventato uno dei segmenti in più rapida crescita nel campo degli investimenti internazionali - commenta Manuel Noia, country manager di Pictet Asset Management Italia - Gli asset che tengono conto di tali fattori crescono a un ritmo del 12% circa ogni anno. A nostro parere entro fine anno i fattori Esg saranno incorporati in più della metà degli asset under management mondiali. Una quota che entro il 2020 potrebbe arrivare ai due terzi".



> Andrea Succo,
responsabile distribuzione
esterna di Bnp Paribas Am



> Andrew Howard,
head of sustainable
research - ESG di Schroders

INSIGHT**Performance ESG dello Stoxx Europe 600 in numeri**

Quartile rating ESG	Performance cumulata 2012-2017	Performance media annuale 2012-2017	Performance media annuale 2012-2017
Basso	-70.9%	+11.3%	11.36%
Medio	-80.5%	-12.5%	11.22%
Alto	-86.1%	-13.2%	11.19%

Elaborazione su dati Banor Sim e Politecnico di Milano - Performance dei titoli dello Stoxx Europe 600, in funzione del rating ESG

LA SOSTENIBILITÀ PIACE AGLI ISTITUZIONALI

Gli investimenti socialmente responsabili sono sempre più una scelta ragionevole sia per ragioni etiche, perché consentono di influenzare favorevolmente l'economia e la società in modo consapevole, sia per motivi strettamente finanziari. "Infatti, da un confronto tra la performance dei fondi Sri e quella degli indici di riferimento risulta che i primi hanno registrato performance superiori o analoghe nella maggior parte dei casi, perché consentono di beneficiare della selezione dei titoli sulla base di criteri di sostenibilità, in termini di rendimenti elevati e di contenuta volatilità", argomenta Andrea Succo, responsabile distribuzione esterna di Bnp Paribas Am. Un'opinione ampiamente condivisa da Andrea Ghidoni, amministratore delegato e direttore generale di Ubi Pramerica Sgr, secondo cui "i motivi alla base di tale attenzione sono due: la crescente consapevolezza del ciclo virtuoso che si crea tra investimenti e criteri Esg e il livello di rendimento degli investimenti Sri, che non è inferiore a quello degli investimenti tradizionali". Dunque, c'è una consapevolezza sempre maggiore che l'investimento sostenibile porti migliori risultati nel lungo periodo. Negli anni sono stati pubblicati migliaia di studi empirici sulla relazione tra criteri Esg e risultati finanziari delle aziende, la maggior parte dei quali ha dimostrato che esiste una correlazione positiva. "Ciò che emerge infatti è che gli investimenti socialmente responsabili aggiungono valore sociale, ma non determinano sul piano finanziario sacrifici o rischi aggiunti significativi - sottolinea - Massimo Mazzini, responsabile marketing e sviluppo commerciale di Eurizon - Inoltre, gli investitori istituzionali tendono sempre più ad assumere il ruolo di investitori responsabili, operando al fianco degli emittenti per favorire lo sviluppo di aziende che promuovono una crescita della società". D'altronde, la performance deve essere accompagnata dal progresso per essere sostenibile nel medio lungo termine, "e l'adozione di obiettivi sociali, ambientali e di governance è parte essenziale di una evoluzione sostenibile del sistema e più in particolare di un'organizzazione aziendale", aggiunge ancora Ghidoni.

Ma non è solo un discorso di performance. "Gli investitori istituzionali tengono in grande considerazione anche il rischio potenziale dei propri investimenti - interviene Roberto Grossi, vicedirettore generale di Etica Sgr - La finanza sostenibile, aggiungendo all'analisi finanziaria l'analisi Esg, permette una visione olistica in termini di risk management e apporta quindi maggiore valore in termini di rischio-rendimento, oltre che di maggiore controllo anche di rischi di carattere reputazionale".

CHART**Performance ESG dello Stoxx Europe 600**

Rendimento cumulato dei titoli dell'indice Stoxx Europe 600, in funzione del rating ESG



Fonte: Elaborazione su dati Banor Sim e Politecnico di Milano



> Massimo Mazzini,
responsabile marketing
e sviluppo commerciale
di Eurizon



> Lorenzo Alfieri,
country head per l'Italia
di Jp Morgan Asset
Management

COSA STANNO FACENDO LE SGR

Al di là di Etica Sgr, nata proprio con l'obiettivo della sostenibilità (il 100% degli asset sono gestiti con strategie Esg), nel tempo quasi tutte le Sgr hanno implementato criteri Esg all'interno dei propri portafogli. Bnp Paribas Am, per esempio, oggi propone una vasta gamma di soluzioni di investimento obbligatorie, azionarie e flessibili con oltre 32 miliardi di euro in gestione, con i criteri di responsabilità ambientale, sociale e di governance societaria applicati nella gestione di tutta l'offerta di fondi d'investimento. Anche in Jp Morgan Asset Management c'è un atteggiamento sempre più vicino alle tematiche Esg. "In particolare, già da tempo, poniamo attenzione alle politiche fiscali adottate, ai diritti che vengono concessi agli azionisti, alle remunerazioni, alle politiche sociali e ambientali messe in atto dalle aziende che andiamo di volta in volta ad analizzare - commenta Lorenzo Alfieri, country head per l'Italia di Jp Morgan Asset Management - Ovviamente questo riguarda la fase di ricerca e di selezione di un'azienda, ma anche nelle fasi di costruzione di un portafoglio o di un prodotto e di relazione successiva con le aziende queste dinamiche assumono un ruolo rilevante". Con gli anni, dopo il lancio dei primi fondi etici nel 1986, anche la filosofia in Eurizon si è evoluta e ampliata: "Dai fondi etici che escludono l'investimento in determinati settori siamo passati a un ruolo attivo nella finanza sostenibile che favorisce lo sviluppo di tematiche ambientali, sociali e di corporate governance - argomenta Mazzini - Lo scorso anno abbiamo integrato questi criteri nell'intero

Speciale ESG

Un master per le generazioni sostenibili

Il Master of Science in Management of Sustainable Development Goals della LUMSA si pone l'obiettivo di formare una nuova generazione di manager attenti alla sostenibilità, integrando le conoscenze dei partecipanti con gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile iscritti nell'agenda 2030 delle Nazioni Unite per la gestione e la realizzazione di specifici progetti internazionali e multi-settoriali. Il Master, che ha concluso da poco la sua prima edizione, è patrocinato da Santa Sede, Nazioni Unite e Banca Mondiale ed ha come unico partner finanziario Candriam, gestore con oltre 25 anni di esperienza negli investimenti SRI.



> **Andrea Ghidoni**, amministratore delegato e direttore generale di Ubi Pramerica Sgr



> **Manuel Noia**, country manager di Pictet Asset Management Italia

processo d'investimento, continuando allo stesso tempo a creare prodotti specializzati, come il fondo sui Green Bonds partito lo scorso gennaio". Ma fare finanza sostenibile non vuol dire limitarsi a includere investimenti SRI nelle proprie strategie. "È piuttosto un impegno di business a 360 gradi - interviene ancora Ghidoni - Quindi, se da una parte non prescindiamo dall'incremento di tali investimenti, dall'altra ci impegniamo nel dare grande rilievo interno ad aspetti quali l'impatto ambientale, il welfare e l'implementazione di una governance trasparente, senza dimenticare che i nostri fondi e comparti SRI garantiscono la devoluzione di una percentuale delle commissioni di gestione a progetti di utilità sociale".

RETAIL SEMPRE PIÙ "VERDI"

Visto che i criteri Esg stanno diventando di fatto il nuovo standard, gli investitori opteranno sempre più per le società verdi a discapito delle controparti meno sostenibili, favorendole al momento dell'asset allocation e attribuendo un valore maggiore ai loro beni immateriali. "Se la tesi degli investimenti sostenibili, che si basa sulla selezione di aziende solide e a prova di futuro, prenderà piede, le realtà che non soddisferanno i requisiti necessari genereranno rendimenti inferiori - sottolinea Noia - Questo a sua volta alimenterà i disinvestimenti sulla base dei fondamentali, e non solo per motivi di natura etica". E forse proprio per questo, negli ultimi anni si è diffusa un'attenzione maggiore verso l'investimento Esg anche da parte del piccolo risparmiatore. "Secondo i dati della Global Sustainable Investment Review 2016, il

patrimonio gestito in base a criteri di sostenibilità a livello globale ammonta a 23 mila miliardi di dollari, con una crescita del 25% rispetto al 2015 - ricorda Grossi - Crediamo che gli investimenti responsabili siano una strada imprescindibile, come dimostrano i 17 SDGs (Sustainable Development Goals, ndr) delle Nazioni Unite, a cui si sono impegnati i governi di 193 Paesi del mondo. Inoltre sono ormai molteplici gli studi e le pubblicazioni che attestano l'opportunità in termini di rischio-rendimento per gli investimenti Esg". Una scelta che fa bene al pianeta e al portafoglio. "La gestione SRI consente in effetti di abbassare la volatilità di portafoglio e di diversificare l'asset allocation con una limitata correlazione ai mercati - conferma Succo - Inoltre, fa riferimento a tendenze con impatto diretto sulla vita dei risparmiatori e presenta notevoli prospettive di crescita". Gli investimenti sostenibili stanno maturando, passando da essere un numero contenuto di prodotti non ben definiti a una gamma di strategie molto più ampia, con diversi obiettivi di investimento e adatti a diverse tipologie di investitori. "Il nostro sondaggio annuale mostra che poco più della metà degli investitori a livello globale ritiene che questi siano investimenti più profittevoli, poco meno della metà pensa che rappresentino un modo per concentrarsi sulle società gestite in maniera più responsabile e poco meno del 25% ritiene che tali investimenti si concentrino sull'evitare attività controverse", continua Howard.

Questa maggiore attenzione da parte del retail alla sostenibilità ha avuto un ruolo chiave nel fare in modo che il risparmio gestito e le aziende ponessero una maggiore attenzione verso le tematiche Esg. "Data la loro importanza, lo scorso maggio la Commissione europea ha approvato 4 proposte legislative inerenti i criteri Esg - commenta Alfieri - Una di queste riguarda le modalità di informazione verso i clienti sugli investimenti sostenibili, il che significa che si porrà sempre più attenzione a come i professionisti degli investimenti trasferiranno informazioni di questo genere al cliente finale. Così il cliente avrà accesso a maggiori informazioni, sarà più consapevole e avrà la possibilità di fare delle valutazioni informate su cosa vuol dire investire in Esg". In questo contesto giocano un ruolo fondamentale le reti distributive e le Sgr stesse, "che avranno il compito di far conoscere agli investitori retail i vantaggi degli investimenti SRI - puntualizza Ghidoni - Non a caso circa il 40% degli investitori italiani si è detto interessato a investire in strategie ESG su consiglio del proprio consulente".

Speciale ESG

QUANDO LA GESTIONE SPOSA LA SOSTENIBILITÀ

All'inizio poteva sembrare una semplice moda. Ma negli anni la sostenibilità è diventata molto di più. E gli sforzi compiuti dai governi su scala internazionale ne sono la testimonianza. Non si parla solo di etica, ma anche di rispetto dell'ambiente, di effetto serra, di emissioni di carbonio. Tutti fattori di rischio che pian piano hanno attirato l'attenzione anche della finanza. E oggi i fund manager nelle scelte d'investimento prendono sempre più in considerazione la sostenibilità delle imprese. Come ha anche rilevato l'ultima indagine Mercer, che vede il 40% degli investitori istituzionali europei integrare i fattori Esg tra i criteri a monte della propria strategia di portafoglio. Un dato che in Italia sale al 46 per cento. Anche l'attenzione degli investitori verso le tematiche Esg è in costante crescita. D'altronde le performance dei portafogli sostenibili non demeritano se confrontate con quelle delle asset allocation più tradizionali. Anzi. Uno studio condotto in Europa da Banor Sim e il Politecnico di Milano ha evidenziato che tra il 2012 e il 2017 le imprese caratterizzate da rating Esg più elevati hanno ottenuto rendimenti superiori, con una deviazione standard non significativamente diversa. Insomma, il mercato sembra premiare le imprese che perseguono buone pratiche Esg. E il mercato non va mai contraddetto.

36 - SPECIALE ESG Agosto - Settembre 2018

"LA BEST IN CLASS CHE CREA VALORE"

Così Lamy, fund manager di Bnp Paribas Am, presenta il fondo sostenibile della casa: "L'approccio sostenibile all'investimento ci ha permesso di sovraperformare il benchmark di 50 punti base l'anno"



> Arnaud-Guilhem Lamy,
gestore di Bnp Paribas Am.

"Parvest Sustainable Bond Euro segue un approccio Best in Class, investendo in quelle aziende che hanno dimostrato una maggiore responsabilità ambientale, sociale e di governance aziendale". Così Arnaud-Guilhem Lamy, gestore di Bnp Paribas Am, presenta il prodotto sostenibile della casa francese, e poi aggiunge: "Inoltre, escludiamo il peggior 30%, in termini di criteri Esg, degli emittenti all'interno di ciascun settore".

Perché questo filtro?

Perché contribuisce a minimizzare i rischi, evitando i "detrattori". Il nostro team interno dedicato conduce un'analisi extra finanziaria dettagliata degli emittenti, che consente una maggiore flessibilità nei criteri di selezione e nell'implementazione di una metodologia adeguata.

Quali sono questi criteri?

Esempi di criteri Esg comprendono la riduzione delle emissioni di gas serra, la prevenzione degli incidenti industriali, la garanzia della salute e sicurezza sul lavoro e l'etica degli affari. Il nostro team Sri interno monitora settori controversi, con l'esclusione di tabacco, alcol, armi, giochi e pornografia. Per gli altri non esiste una regola specifica. Attualmente il fondo ha una posizione di sovrappeso sulle banche per i fondamentali in miglioramento e per i valori attraenti.

E come avviene la selezione delle obbligazioni?

Combinando l'universo eleggibile Sri con la buy-list del team di fixed income stilata in base a fattori fondamentali, tecnici e di valutazione.

Insomma, gli investimenti Sri non sono più una moda.

No. Contribuiscono in modo determinante a fornire prestazioni ai clienti: l'approccio Sri ha contribuito a generare una sovraperformance di 50 punti base rispetto al benchmark. La rigorosa metodologia rafforza la qualità del portafoglio in modo più significativo durante i periodi di turbolenza dei mercati.